

Rassegna stampa del

23 Settembre 2015



Contratti pubblici. Confermato l'alleggerimento del codice: Porta Pia affiancherà Cantone

# Appalti senza regolamento, linee guida Anac-ministero

## Trovata l'intesa sull'emendamento per semplificare l'attuazione

Mauro Salerno

ROMA

Resto fermo l'obiettivo della semplificazione, con la conferma dell'addio al regolamento appalti. Ma il compito di guidare il mercato nelle delicatissime fasi di transizione tra vecchio e nuovo codice non spetterà solo all'Autorità Anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, come sembrava certo fino a solo poche ore fa.

A dettare le linee guida per il mercato, subito dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, saranno insieme il ministero delle Infra-

strutture e l'Anac. Con una formula di "coabitazione" che almeno formalmente mantiene in pista l'idea della regolamentazione flessibile, della «soft law» adattabile alle evoluzioni di mercato, ma che nei fatti ridimensiona la portata del trasferimento di poteri di regolazione all'Autorità.

La novità trapela a tarda sera, al termine di un lungo incontro tra il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e lo stesso Cantone, in vista della stesura dell'emendamento destinato a mandare in soffitta il regolamento monstre (359 articoli e svariati allegati) che ora contiene le norme di dettaglio sugli appalti pubblici. Da Porta Pia sottolineano che la nuova linea è stata trovata in piena intesa con l'Anac. L'impressione però è che almeno sotto traccia il progetto di trasferire tutti i poteri di regolazione del

settore all'Anac qualche tensione l'abbia creata. Come peraltro sembra confermare l'allungamento dei tempi per la messa a punto dell'emendamento al testo della delega che la commissione Lavori pubblici della Camera attendeva per ieri. L'intesa sarà peraltro rimessa alla valutazione del relatore del provvedimento, Raffaella Mariani. Quindi è possibile che alla fine l'emendamento non venga presentato direttamente dal Governo, ma al contrario transiti per vie parlamentari.

In ogni caso a questo punto si dovrebbe sbloccare l'impasse che ha tenuto ferma la commissione in questi giorni. Oltre all'addio al regolamento sono già state annunciate diverse altre modifiche al testo approvato dal Senato. Confermati gli emendamenti già annunciati da parte della relatrice Raffaella Mariani.

Modifiche in arrivo, dunque, per il bonus 2% concesso ai progettisti della Pa. L'incentivo rimarrà. Però non riguarderà più la progettazione, ma le attività di controllo e vigilanza delle amministrazioni. Altre misure sono annunciate per favorire l'accesso al mercato da parte delle Pmi, per sospendere da subito l'operatività del performance bond che sta bloccando diverse gare di appalto da centinaia di milioni e per dare l'addio alla legge obiettivo.

Nonostante le indiscrezioni degli ultimi giorni, dal Governo non dovrebbero arrivare invece ritocchi alla disciplina delle concessioni e del regime di affidamento dei lavori (100% ingara) da parte delle concessionarie (in primis autostradali) definiti in Senato. Se ci saranno delle correzioni arriveranno dal Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

**STRADE****Anas, contenzioso record: 13 miliardi**

Le cause tra l'Anas e le imprese di costruzione sono 982, per una richiesta di risarcimento di 5 miliardi di euro. Inoltre le imprese appaltatrici hanno iscritto riserve in corso d'opera per altri 8 miliardi di euro.

Con il personale l'Anas ha in corso 1.000 cause di lavoro su 6.100 dipendenti, ben 150 cause per i dirigenti (su 196 totali). «Cifre inaccettabili», ha detto ieri Gianni Armani, presidente Anas dal 18 maggio - ma è tra le mie priorità risolvere questi nodi». Al convegno organizzato dalla Fit Cisl si è registrata ampia condivisione sulle linee strategiche annunciate da Armani: priorità alla manutenzione, più investimenti, autonomia finanziaria con lo storno delle accise, valorizzazione del personale (servizi sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio»).

# «Degrado, la Chiesa in campo per piani di recupero urbano»

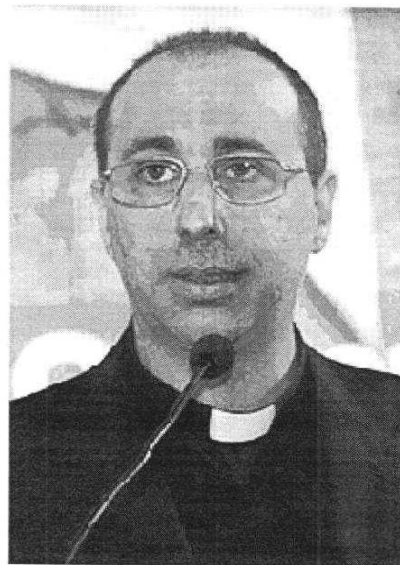
**Giorgio Santilli**

ROMA

«È il momento per la Chiesa italiana di fare nuove alleanze e scendere in campo nella partita decisiva del recupero delle nostre città e in particolare dei molti quartieri degradati e invisibili che caratterizzano le nostre città fuori dei centristorici. Dobbiamo farlo con progetti concreti e condivisi. Condivisi con la politica, con le associazioni ambientaliste, con il sistema economico e le imprese, con i cittadini, richiamando noi stessi e ognuno di questi soggetti alle proprie responsabilità specifiche in nome di una etica e di un obiettivo comuni che partano dai principi inderogabili di giustizia sociale e di qualità della relazione fra persona e luogo».

Monsignor Giuseppe Russo, responsabile del Servizio edilizia di culto della Cei, uno dei protagonisti assoluti della committenza di qualità in Italia, insignito del titolo di "architetto onorario" dal Consiglio nazionale degli architetti, alza lo sguardo oltre la progettazione di nuove chiese e anche oltre quel percorso di partecipazione che ha rappresentato un modello di buona pratica in Italia: ora porta l'attenzione della Chiesa sulla città costruita e degradata, sotto la spinta - che in realtà è arrivata a percorso iniziato - dell'enciclica «Laudato si» di Papa Francesco che dedica molte parole agli spazi pubblici e a «coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città» e «hanno bisogno del contributo di diverse discipline».

Il momento clou di questa proposta «interdisciplinare» è stato un seminario con



Edilizia Cei. Giuseppe Russo

**«Piattaforma con cittadini, imprese e professionisti per un nuovo rapporto edifici-persone»**

una trentina di soggetti, «una sorta di conferenza di servizi con i rappresentanti di massimo livello di associazioni, istituti di ricerca, ordini professionali, costruttori, imprese, addirittura una banca che per altro ha dato ampia disponibilità a finanziare alcune iniziative».

Il percorso - che sempre più si apre anche ai «non fedeli» - dovrebbe concludersi con un manifesto «sulla cura della casa comune, progettare città per le persone». Più che un manifesto, però, è una «piattaforma» che aiuti a raccogliere consenso intorno a progetti concreti. «Noi - dice Russo - non siamo architetti o imprenditori, noi siamo la Chiesa e più che il prodotto a noi interessano le persone che devono viverci, nel rispetto della natura e dell'ambiente ma anche della qualità di relazioni

fra le persone».

Una virata dal micro al macro, dall'interno della chiesa verso la comunità più larga, quella di don Giuseppe, che parte anche dai successi clamorosi che le sue precedenti iniziative avevano registrato proprio tra gli operatori dell'edilizia e tra i cittadini coinvolti. Dopo l'apertura, all'inizio del decennio, all'architettura contemporanea con i concorsi dei «Progetti pilota» per gli edifici di culto e dopo la sperimentazione partita nel 2013 della «committenza responsabile e partecipata» con i «Percorsi diocesani» a sostegno delle parrocchie per i progetti di nuove chiese, monsignor Russo, che ha cominciato come giovane diacono a Tor Bella Monaca a Roma e poi come giovane prete al quartiere Tamburi di Taranto, ora mira a mettere in campo alcuni progetti concreti di rigenerazione urbana in alcune zone urbane degradate. Li sta valutando e probabilmente la scelta non sarà sua (il suo mandato scade fra qualche settimana) ma cadrà comunque quasi certamente su quartieri di edilizia popolare. «Mi hanno sempre colpito - dice - certe realizzazioni di edilizia popolare che sembrano voler negare alla radice l'idea stessa che gli edifici vadano costruiti per le persone. Capisco che quelle esperienze nascono con certi presupposti e certi limiti, economici per esempio. Ma nel costruire e nel riqualificare la città e gli edifici dobbiamo tornare all'obiettivo di una vita di qualità per le persone. Dobbiamo ristabilire un rapporto sano e di qualità fra persone e luoghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giubileo. Ok nuovo regolamento appalti capitolino

## Cantone: controlli a tappeto sulle gare

■ Dopo le polemiche sui ritardi dei lavori per il Giubileo, ieri il presidente dell'Anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, e l'assessore alla Legalità di Roma capitale, Alfonso Sabella, hanno gettato acqua sul fuoco. «Per le opere che ci sono state presentate abbiamo dato un ok con piccole modifiche che sono state tutte accolte», ha detto Cantone dopo un incontro con Sabella, smentendo «ritardi sui pareri». Per Sabella «non ci sono ritardi, ogni ora "persa" con Anac sono mesi guadagnati, perché abbiamo una garanzia in più sulla legittimità delle gare». Intanto ieri la Giunta capitolina ha approvato il nuovo Regolamento dei contratti, atteso già prima dell'estate, ma che era stato messo in stand by in attesa della relazione di Alfano sullo scioglimento del Comune. Il testo integra la direttiva di giunta del 20 gennaio scorso che introduceva la Centrale unica di committenza che vale anche per le partecipate. Il Regolamento prevede il rigoroso rispetto dell'eccezionalità delle gare non ad evidenza pubblica. Il testo è all'attenzione del prefetto Gabrielli e dovrà essere approvato dall'As-

semblea capitolina. Cantone ieri ha anche manifestato a Sabella l'intenzione di estendere i controlli a tutte le ditte inserite nel sistema Siproseg (il Sistema informativo a procedura negoziata del Comune di Roma): «Noi non derogheremo di una virgola sulla trasparenza». Oltre al restyling della Stazione Termini da 4 milioni avviato a inizio settembre - opera in verità non compresa nel Piano per il Giubileo di quasi 50 opere da 50 milioni, ma che ha subito un'accelerazione in vista dell'anno santo - domani partirà la prima gara dei lavori per il Giubileo: la riqualificazione di piazzale Ostiense. Inoltre, presto partiranno altre 4 gare che hanno ricevuto il disco verde ieri dall'Anac. Sempre ieri Cantone e Sabella si sono soffermati su alcuni appalti «delicati» per il Lungotevere: l'obiettivo è elaborare gare "spacchettate" che favoriscano le piccole imprese ma che allo stesso tempo non siano troppo frazionate a danno della funzionalità. Il tempo comunque stringe: le opere per il Giubileo vanno concluse per fine 2015.

**An. Mari.**

C. ALONZI/L'ESPRESSO

**PALAZZO DELL'AQUILA.** Sono giornate di intensa attività e piene di temi scottanti per il Consiglio comunale

# Parco degli Iblei più grande e più «bio»

Annesse cave, diga di Santa Rosalia, zona Sic dell'Irminio. E le aziende dovranno adeguarsi

**Tutti uniti a difesa dei presidi sanitari del capoluogo. Oggi riunione per il piano triennale delle opere pubbliche**

**LAURA CURELLA**

Agenda fitta di impegni quella dei consiglieri ragusani, che affronteranno domani la terza seduta settimanale, oltre a numerose commissioni con importanti atti all'ordine del giorno.

Dopo il Consiglio di lunedì interamente ed inutilmente dedicato alle tematiche di riqualificazione di contrada Pasio Marinaro, dopo la seduta ieri sull'ampliamento della perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Iblei, i trenta eletti a Palazzo dell'Aquila sono stati convocati domani pomeriggio, d'urgenza, per l'approvazione del Programma Triennale delle opere pubbliche, nonché l'approvazione dell'elenco annuale 2015. Si tratta ovviamente di un passaggio obbligato in vista dell'arrivo in Aula del bilancio di previsione 2015, appena approvato dalla Giunta e già calendarizzato per la doppia seduta della commissione Risorse di lunedì e martedì prossimi. Tempi stretti, fin troppo



LA SEDUTA DI IERI POMERIGGIO DEL CONSIGLIO COMUNALE

hanno lamentato gli esponenti dell'opposizione, per analizzare il corposo documento che dovrà essere portato in Aula entro il 30 settembre.

Tornando ai lavori di ieri pomeriggio, l'ampliamento del Parco è stato illustrato

dal dirigente del settore, Marcello Di Martino, e dall'assessore al ramo, Salvatore Corallo. Caratteristica principale della ri-perimetrazione, quella di annettere al Parco le Cave naturalistiche a ridosso della città, nonché l'area a ridosso della Diga di

Santa Rosalia e l'area Sic del fiume Irminio. In tutto circa 3800 ettari. "Uno strumento per 'proteggere' il sistema paesaggistico ibleo a rischio - ha dichiarato Di Martino - che ha anche il merito di congiungere il Parco all'urbano. Inoltre le aziende agricole che insistono nell'area tutelata, 7 in tutto, saranno chiamate ad adeguarsi alla produzione biologica". La proposta della Giunta, ancora in discussione alle 20 di ieri, trova compatta l'intera maggioranza.

Tante le tematiche toccate dalle numerose comunicazioni. Grande spazio è stato dato alle sempre più vigorose denunce di un ridimensionamento della sanità ragusana, a seguito dell'applicazione dell'Atto aziendale proposto dal manager dell'Asp 7 Maurizio Aricò. Una protesta trasversale, che, raramente accade, unisce i Cinque stelle a Forza Italia (gruppo che ha presentato un corposo ordine del giorno in discussione domani), ma anche il presidente del Consiglio Giovanni Iacono ed il Movimento Partecipiamo. Tutti chiedono maggiore considerazione per le strutture sanitarie cittadine, a rischio chiusura e trasferimento in altri reparti territoriali. Altra richiesta, di minor impatto ma certamente curiosa, quella avanzata lunedì dal consigliere Angelo Laporta: "Da un anno chiedo l'installazione di bacheche per avvisi necrologici nel cuore di Marina di Ragusa. Nulla di fatto".

**COMISO.** Nuovo allarme del sindaco Spataro. Non arrivano i fondi della Regione per i servizi Enav

# «L'aeroporto rischia grosso»

LUCIA FAVA

Comiso. Riflettori puntati su Palermo e sullo stanziamento di 1,2 milioni di euro promesso, ma non ancora effettuato, a favore dell'aeroporto di Comiso. Non c'è altro tempo da perdere. Tra sette giorni esatti scade, infatti, la proroga data da Enav a Comune di Comiso e Soaco per stipulare la nuova convenzione per i servizi di torre dello scalo ibleo. La vecchia convenzione (4,5 milioni di euro di fondi regionali per due anni di copertura) è scaduta il 31 agosto scorso. La nuova, avrebbe dovuto essere firmata il giorno successivo, il primo settembre. Così non è stato. La regione siciliana, nonostante le promesse e l'inserimento in finanziaria di una cifra destinata all'aeroporto comisano, a fine agosto non aveva ancora effettuato il versamento nei



**Scade il 30 la proroga concessa. Da Palermo non si muove foglia. Il Comune farà partire un altro sollecito**

confronti dell'ente di piazza Fonte Diana. È stato necessario, quindi, dopo diverse interlocuzioni, optare per una proroga sino al 30 settembre, ottenuta grazie all'anticipazione di 210mila euro da parte di Soaco. Tra una settimana esatta scadrà anche questa proroga.

Al palazzo di città si respira un'aria piuttosto tesa. «Siamo preoccupati - ammette il sindaco Filippo Spataro - tra pochi giorni scadrà la proroga e, senza le somme assicurateci da Palermo, non potremo stipulare la nuova convenzione». Già il primo cittadino

comisano, una decina di giorni fa, aveva inviato un sollecito agli uffici palermitani e all'assessore ai Trasporti per chiedere l'invio della cifra promessa. «Ad oggi - continua Spataro - non ci è stato accreditato nulla. Attendiamo qualche altro giorno, stiamo valutando di far partire un nuovo sollecito».

Nei giorni scorsi, il deputato regionale di Forza Italia, il comisano Giorgio Assenza, ha presentato in aula un'interrogazione urgente per trattare la vicenda del Pio La Torre e il mancato invio degli 1,2 milioni di euro per i ser-



SENZA FONDI DALLA REGIONE L'AEROPORTO RIMARRÀ BLOCCATO. SOS DI SPATARO (FOTO A SINISTRA)

vizi Enav. L'interrogazione, neanche a dirlo, non è stata ancora discussa a Palazzo D'Orleans. Il sindaco Spataro si appella a tutta la deputazione iblea. «Li esortiamo ad attivarsi - dice il primo cittadino - , ciascuno per le proprie competenze e con i propri canali, affinché ci vengano corrisposte al più presto queste somme».

Senza, non potranno essere garantiti i servizi di assistenza al volo al Pio La Torre. Che accadrà a quel punto? Difficile dirlo. Escluso che l'aeroporto possa chiudere, più probabilmen-

te si dovrà trovare un nuovo accordo con Enav. Forse una nuova proroga alla proroga che non farebbe altro che rinviare la questione di un mese. Questione, quella dei servizi di torre, su cui potrà essere scritta definitivamente la parola fine solo dopo l'inserimento di Comiso nell'accordo di programma e servizi Stato-Enav 2016-2018. A quel punto, i servizi di torre dello scalo comisano saranno pagati attraverso i biglietti dei passeggeri, così come avviene per tutti gli altri aeroporti italiani.